

Bollettino
della comunità
parrocchiale
della città murata
di Como

Giugno 2019
Comunità



LETTERA DEL PARROCO
**Vacanze: tempo
di ricarica del corpo
e dello spirito**



2

Si è concluso l'anno scolastico ed è iniziata ufficialmente l'estate. Anche chi non è legato al mondo della scuola sa che i ritmi cambiano e vi è come una sospensione delle attività "ordinarie". Ma cosa ci porta l'estate? Ognuno la vive in maniera diversa e ci sarà chi ha paura di annoiarsi, non avendo più gli impegni che scandiscono la giornata e chi, invece, non vede l'ora di partire in vacanza altrove, di viaggiare e di vivere nuove esperienze. È vero, l'estate ci regala in fondo come una libertà maggiore che però non sempre siamo abituati o in grado di gestire e che ci obbliga a riflettere in maniera più approfondita su come vogliamo impiegare al meglio questo tempo. È un periodo di vacanza, ossia di fare "vuoto", da cui viene etimologicamente la parola vacanza, dal verbo latino "vacare", che significa essere vuoto, libero. Fare un vuoto dai nostri programmi quotidiani, ma anche con la possibilità di poter fare una ricarica di aspetti spesso trascurati. In mezzo al flusso frenetico delle cose oppure nell'atteggiamento di chi lascia scorrere i minuti e le ore a vuoto,

senza contenuto, occorre essere capaci di creare uno spazio - si potrebbe dire un'oasi - per riflettere, per leggere, per dire una buona e saggia parola all'altro, per costruire legami di amore e di amicizia, per gustare la serenità e la pace interiore, per ascoltare se stessi e dire grazie con una preghiera a Dio. E, perché no? Per riposare, sognare, cantare, giocare con i propri figli... Ho letto su una rivista un augurio di un signore irlandese alla sua donna in vacanza: "Trova il tempo di riflettere: è la fonte della forza. Trova il tempo di giocare: è il segreto della giovinezza. Trova il tempo di leggere: è la base del sapere. Trova il tempo di essere gentile: è la strada della felicità. Trova il tempo di sognare: è il sentiero che porta alle stelle. Trova il tempo di amare: è la vera gioia di vivere. Trova il tempo di essere felice: è la vera musica dell'anima".

Sembrano suggerimenti ovvi, eppure ne stiamo perdendo il senso e il piacere, divenendo insensibili e dipendenti dal solo consumismo. Le vacanze siano per tutti (o almeno per chi le

fa) un rinnovamento interiore, un ritrovarsi in compagnia delle proprie domande e di alcuni valori da approfondire, rafforzare e anche da purificare dalle scorie delle abitudini e superficialità. Non è facile, ormai la logica del consumo mette a disposizione prodotti a volontà per affascinarci (e, a volte, anche per danneggiarci). Eppure, il tempo delle vacanze può essere importante per sensibilizzarci al bene, alla ricerca di quelle verità di cui abbiamo bisogno per dare senso al trascorrere dei giorni. Lasciamo che in questo tempo di riposo la parola di Dio si riveli alla nostra mente, spesso appesantita dalle chiacchiere umane. Ce lo dice anche Papa

Francesco: "Le vacanze sono un momento per riposarsi, ma anche per rigenerarsi nello spirito, specialmente leggendo con più calma il Vangelo". C'è un detto giudaico che recita: "Ogni istante può essere la piccola porta attraverso la quale può entrare il Messia". Dio, infatti, viene a noi attraverso una parola, un incontro, un gesto, un saluto, un sorriso, una preghiera. Le vacanze ci offrono la possibilità di crescere, di ricaricarci e di approfondire aspetto che non bisogna lasciare andare in vacanza: la fede!

Concludo citando ancora Papa Francesco. Durante un Angelus in Piazza San Pietro, commentando la pagina evangelica che narra la Trasfigurazione del Signore, diceva: "In questa ascesa spirituale, in questo distacco dalle cose mondane, siamo chiamati a riscoprire il silenzio pacificante e rigenerante della meditazione del Vangelo, della lettura della Bibbia, che conduce verso una meta ricca di bellezza, di splendore e di gioia. E quando noi ci mettiamo così, con la Bibbia in mano, in silenzio, cominciamo a sentire questa bellezza interiore, questa gioia che genera la Parola di Dio in noi. In questa prospettiva, il tempo estivo è momento provvidenziale per accrescere il nostro impegno di ricerca e di incontro con il Signore. In questo periodo, gli studenti sono liberi dagli impegni scolastici e tante famiglie fanno le loro vacanze; è importante che nel periodo del riposo e del distacco dalle occupazioni quotidiane, si possano ritemperare le forze del corpo e dello spirito, approfondendo il cammino spirituale". Buone vacanze e buona ricarica a tutti.

don Pietro

3

SINODO DIOCESANO

Ebbene sì: Ci siamo anche noi!

TRA I SINODALI È STATO CONVOCATO ANCHE CLAUDIO CORBELLA, PERSONA NOTISSIMA IN PARROCCHIA, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE.

A LUI ABBIAMO CHIESTO DI FARE IL PUNTO SUGLI INCONTRI.



4

Sul bollettino di dicembre 2018 abbiamo introdotto l'undicesimo Sinodo diocesano, spiegando cosa fosse, perché lo si fa e le principali tappe. A sei mesi di distanza abbiamo chiesto al nostro parrochiano Claudio Corbella, sinodale, di aggiornarci in merito a quanto accaduto nel frattempo e sulle prossime tappe. Lo ringraziamo e auguriamo a lui e a tutti i sinodali un buon lavoro, impegnandoci a pregare per loro.



Come sapete al Sinodo partecipano i rappresentanti delle parrocchie, dei vicariati, delle associazioni e un buon numero di sacerdoti. Tutta la Chiesa di Como è quindi rappresentata. L'inizio ufficiale è avvenuto in sezione plenaria lo scorso 6 aprile e si è svolta nel nostro seminario. Dopo la preghiera iniziale e il saluto del nostro Vescovo Oscar, c'è stata l'introduzione ai lavori in cui sono state ricordate ed illustrate le modalità ed il modo in cui si sarebbe svolto il Sinodo. Successivamente sono state costituite le commissioni in cui ci siamo divisi per approfondire i singoli temi del Sinodo

Quali sono le commissioni del Sinodo ?

Cinque sono le aree tematiche di cui si occupa il Sinodo, io con altri sinodali, così si chiamano coloro che partecipano al Sinodo, sono stato chiamato a riflettere ed a discernere sulla quinta area tematica "Misericordia e Presbiteri".

La nostra commissione è composta da 56 persone. Si è riunita sia in seduta plenaria sia in sotto-commissio-

Claudio ripreso in una foto d'archivio, mentre il 29 settembre dello scorso anno porge il saluto della comunità a don Pietro.

ni in base alla residenza di ciascuno di noi. La nostra diocesi è molto vasta e non possiamo sempre vederci tutti insieme.

Cosa è stato fatto in questi primi mesi ?

Abbiamo già fatto diversi incontri partendo da quanto è stato inviato dalle parrocchie, vicariati ecc. della diocesi. I contributi su questo tema sono raccolti in un fascicolo di circa 200 pagine.

Lo abbiamo letto. In questo periodo stiamo riflettendo su questo materiale per vedere di far emergere come il popolo di Dio vede i sacerdoti, quali sono le loro difficoltà, cosa si chiede ad un presbitero, quale aiuto possiamo dargli. E ancora, il problema dei sacerdoti anziani, il fatto che tanti sacerdoti sono responsabili di più

parrocchie; i molti impegni che svolgono ogni giorno e che talvolta possono distrarli dal centro della loro vocazione che è l'annuncio di Gesù, la celebrazione dei sacramenti e la preghiera.

E quale sarà il prossimo passo ?

Stanno emergendo tanti aspetti importanti e significativi che dovremo per forza di cose condensare in una decina di proposizioni da presentare poi all'assemblea del Sinodo. Insomma in questo periodo siamo impegnati quasi ogni settimana. Speriamo di riuscire a fare un buon lavoro in vista del prossimo appuntamento plenario che si terrà il 22 giugno.

a cura di Stefano Proserpio

PER SAPERNE DI PIÙ sul sinodo consulta il sito della parrocchia all'indirizzo <http://www.parrocchia-sanfedelecomo.it/home/> pagina dedicata all'XI Sinodo diocesano.



5

IN CAMMINO CON MARIA
**Mese di maggio:
dalla Chiesa
alle chiese**



6

Un tempo il “mese di maggio” si svolgeva rigorosamente articolato in tre momenti: il rosario, la meditazione (il “predichino”), la benedizione eucaristica; cotta, stola e piviale; *Tantum ergo* e tanto incenso. Io, almeno, me lo ricordo così. Poi è incominciata l’era delle uscite nei cortili, per coinvolgere i vicinati; al 26 di via Tal dei Tali, al 48 di piazza Pinco Pallino corti e giardini si adornavano di lumini e luminarie, altari improvvisati e drappi alle finestre. Con l’unificazione delle parrocchie del centro città, si è ritornati nelle chiese, a turno, secondo le settimane del mese: migrazioni a S. Fedele, a S. Donnino, a S. Eusebio (e anche al Gesù). Quest’anno le chiese si sono aperte in contemporanea (anche S. Giacomo), facendo affidamento su un drappello di animatori locali.

Un tempo si guardava al rito in se stesso, poi si è usciti verso la gente per familiarizzare e per disseminare; di nuovo, in seguito, si è sentita l’esigenza di ritrovare l’unità nei diversi luoghi, per riaffermarsi come comunità integrata e compatta nelle sue diverse componenti. Oggi, forse, il bisogno è stato quello di ribadire il radicamento, sentendosi aperti in ogni luogo, senza rimarcare se non l’unica appartenenza. La preghiera con Maria è salita al cielo, insieme, da ogni casa comune, cioè da ogni chiesa, per permeare di sé tutto il territorio ed esprimere la diffusione e l’omogeneità.

Come sarà l’anno prossimo?

ML



Il mese mariano

La recita serale del rosario si è tenuta quest’anno contemporaneamente nelle diverse chiese della città murata. Da sopra, in senso orario: san Fedele, san Giacomo, sant’Eusebio e san Donnino. Alla pagina successiva, la chiesa del Gesù.



MESE DI MAGGIO Con Maria celebriamo il Risorto

LA TRADIZIONE DEL ROSARIO NON CI DEVE FAR DIMENTICARE CHE LA NOSTRA ATTENZIONE DEVE ESSERE RIVOLTA AL FIGLIO: MARIA È L'ICONA VIVENTE DELLA VITA DA RISORTO A CUI OGNI CREDENTE È CHIAMATO



Lentamente, a cominciare dal medioevo, si è sviluppata la tradizione di dedicare il mese di maggio alla Madonna. La devozione ha cercato di "cristianizzare" usi e costumi popolari che nel periodo primaverile, celebravano il risveglio della natura che si colora e si profuma di fiori. In un celebre inno che risale al re di Castiglia Alfonso X, (XIII sec.) Maria viene cantata come "Rosa delle rose, Fiore dei fiori", da qui l'usanza di adornare di rose e di fiori, particolarmente in questo mese, le immagini della Vergine, di rivolgersi al Lei con particolari preghiere tra cui grande fortuna avrà il Rosario, una spirituale corona di rose da offrire alla Vergine Madre di Dio. A partire dal XVI secolo la devozione mariana nel mese di maggio riceverà un forte impulso. A Roma san Filippo Neri insegnava ai suoi giovani a circondare di fiori l'immagine della Madre di Dio, a cantare le sue lodi, a offrire atti di mortificazione in suo onore.

Oggi non vi è comunità che nel mese di maggio non si raduni per la recita del rosario. Nelle comunità parrocchiali spesso il rosario viene pregato nei quartieri, nei cortili delle case. In questo mese, favorevole anche la bella stagione, si moltiplicano i pellegrinaggi ai vari santuari mariani, dai più noti a quelli più "caserecci". **Se però guardiamo a questa veneranda tradizione mariana del mese di maggio dal punto di vista teologico e liturgico non possiamo però non avere alcune attenzioni.** Durante il mese di maggio ci troviamo nel cuore del tempo pasquale, tempo nel quale, da Pasqua a Pentecoste, la Chiesa celebra il Signore Risorto.

L'attenzione dei credenti dovrebbe essere tutta rivolta a Colui che ha dato la sua vita per noi e ci ha fatti passare dalla morte alla Vita. Il Crocifisso-Risorto, splendore della gloria del Padre, vincitore della morte, viene celebrato come il Signore dinnanzi a cui ogni ginocchio si piega in cielo, in terra e sotto terra. Il tempo pasquale, che prolunga la gioiosa celebrazione del

mistero del Signore crocifisso, sepolto e risorto, è il primo, vero, grande tempo forte dell'anno liturgico, che andrebbe vissuto in profondità e celebrato con attenzione. **Non si tratta certo di depennare dal calendario liturgico il mese mariano, è però necessario e opportuno armonizzarlo col mistero della Pasqua,** la cui celebrazione non può passare inosservata. Sottolineare il legame di Maria col Risorto; evidenziare come nella santa Madre di Dio i frutti della Pasqua si manifestano in sommo grado; come Maria sia l'icona vivente della Vita da Risorto a cui ogni credente è chiamato; come in essa contempliamo le primizie della Pasqua e come Lei sia il frutto più bello e più maturo del mistero pasquale: sono tutti elementi che non solo non possono essere taciuti, ma che anzi dovrebbero diventare il motivo conduttore di tutto il mese di maggio. Quelli che chiamiamo i singolari privilegi mariani, l'Immacolata concezione e l'Assunzione, altro non sono che i frutti della Pasqua di cui la Vergine gode e di cui è stata ammantata "ante previsa me-

rita", come si diceva un tempo: redenta prima ancora che si realizzasse la redenzione.

Maria è Immacolata solo a motivo della Pasqua. È il primo e più prezioso fiore del giardino della risurrezione. Proprio in vista e per i meriti della redenzione operata da Gesù nel suo mistero pasquale la Vergine figlia di Sion è stata preservata da ogni macchia di peccato. Come Lei già prima e in previsione della Pasqua, così anche noi dopo la Pasqua siamo chiamati ad "essere santi e immacolati" al cospetto di Dio, realizzando in noi il mistero dell'amore. Dunque a maggio celebriamo il Risorto da risorti contemplando Colei che della risurrezione è il riflesso più fulgido e splendente.

don Simone Piani

IL PATRONO

Quando san Fedele si trasferì a Palazzolo

LA CITTÀ SULL'OGLIO HA COME PATRONO IL SANTO MARTIRE, CHE LÌ VIENE FESTEGGIATO IL 14 MAGGIO. SIAMO ANDATI A CERCARE ALCUNE NOTIZIE SULL'ARRIVO DELLE RELIQUIE NELLA CITTADINA BRESCIANA.

Da tempo immemorabile condividiamo con la cittadina di Palazzolo sull'Oglio, un comune di circa 20.000 abitanti in provincia di Brescia, il patrono: San Fedele martire. Spesso ci siamo chiesti come mai un santo "locale" come il nostro Fedele sia arrivato tanto lontano. E come mai sia oggetto di devozione sincera da parte degli abitanti di Palazzolo tanto che in ben due occasioni, negli ultimi 50 anni, l'urna con le reliquie del santo martire ha lasciato la nostra basilica per raggiungere la terra bresciana dove è degnamente e solennemente festeggiato.

Lo scorso 14 maggio (data in cui Palazzolo festeggia il suo patrono e più avanti vedremo perché) l'arciprete di Palazzolo ha invitato il nostro parroco don Pietro a presiedere le solenni liturgie in onore di san Fedele. Ecco quindi l'occasione che cercavamo per "saperne di più".

Nell'archivio della chiesa arcipretale di Palazzolo sull'Oglio, dedicata a santa Maria Assunta, sono conservati alcuni fogli dattiloscritti (redatti nel 1950 da tale Mainetti Innocente, storico palazzolese, impiegato, amministratore pubblico, giornalista, uomo

Il busto che contiene la reliquia di S. Fedele regalata dal Vescovo di Como. A pagina 12, la Torre di Palazzolo sulla cui sommità svetta la statua del martire.



fortemente impegnato nel sociale, nato a Pompiano il 10 settembre 1884 e scomparso a Palazzolo il 10 gennaio 1958), con cui ci vengono fornite alcune importanti notizie circa la "Festa patronale di san Fedele nella storia di Palazzolo", notizie che danno risposte, anche se non esaustive, alle domande iniziali.

"Il Giovanni Pezzoni nel suo diario cronaca palazzolese, scrive in data 14 Maggio 1780: "Si è celebrata con grande solennità la festa del nostro protettore San Fedele Martire, e vennero di nuovo esposte le antiche reliquie del Santo avendone ritrovate le loro – autentiche – andate smarrite nei trambusti di questi ultimi anni. Venne pure esposta per la prima volta alla pubblica venerazione la reliquia vera di S. Fedele regalataci dal Vescovo di Como e qui trasportata dai Signori Don Giovanni e Angelo Omboni, Don Giuseppe Tadoldi, Nobile Francesco Zamara e Persevali".

Quella data segnava per Palazzolo tre grandi avvenimenti:

1° La definitiva apertura al pubblico della nuova Parrocchiale, che pur essendo stata benedetta nel sabato 24 settembre 1774 da mons. Antonio Medici Provicario Episcopale, non aveva mai potuto [...] funzionare regolarmente e perciò per sei anni ancora le funzioni religiose parrocchiali, per decisa volontà popolare, si erano continuate nella Chiesa Vecchia.

2° Si festeggiava per la prima volta nella nuova parrocchiale il Santo Patrono e la Nobiltà e la Borghesia palazzolese volle festeggiare l'avvenimento con tutto lo sfarzo e la pompa possibile [...]

3° Ma anche il popolo prendeva parte con viva fede religiosa alla festa, [...] con generale entusiasmo accoglieva la Commissione che portava a Palazzolo da Como la reliquia vera di S. Fedele che veniva esposta e trionfalmente portata per le vie del Paese.

S. Fedele Martire: di questo Santo è antichissimo il culto a Palazzolo; lo troviamo dipinto nel 1525 dal Civerchio nel suo politico. Alcuni affermano (tra questi il Pezzoni) essere questa tavola la copia di un affresco

preesistente al culto pubblico nell'antica Pieve; altri (tra questi il Rosa) dicono: "Che sia una copia di un medesimo esistente nella sua chiesa titolare in Como, infatti aggiunge – benché eseguito dal medesimo pittore ha un fare molto più antico e nel lembo della corta veste del Santo fattosi per tal fine tutto diritto senza piegature, porta una rozza copia di una iscrizione in carattere gotico che il pittore non seppe leggere ugualmente copiandola la rese altresì intelligibile". Così il Rosa nella descrizione della chiesa di Palazzolo da lui scritta. Il nostro San Fedele Martire, ... (come sappiamo) venne decapitato a Samolaco, piccolo villaggio presso Chiavenna, sul confine del Lago di Como in località Torretta il **28 Ottobre del 298** e quivi sepolto in un oratorio eretto al suo nome. Nel **964** il Vescovo di Como Ubaldone, ne riconosce le sacre spoglie e le trasporta in città nell'antica Basilica di S. Eufemia dedicata in seguito a San Fedele, ove ogni anno se ne festeggia l'anniversario ad ottobre.

I resti mortali del Santo, che ora si conservano nella sua Basilica in Como in una prestigiosa urna, vennero successivamente e ufficialmente riconosciute il 4 giugno 1365, il 19 aprile 1638, e il 15 settembre 1766; in quest'ultima

venne levata una porzione di Tibia per esporla alla pubblica venerazione. Fortuna volle per noi che presente a quest'ultima ricognizione vi fosse quale – Notaio e Relatore- un **Giuseppe Gorini (di Palazzolo) Cancelliere del Collegio dei Notai di Como**, il quale interpose supplica al Vescovo di Como mons. Mugiasca per la concessione a quei di Palazzolo di una parte della citata Tibia che ottenuta venne solennemente portata in patria il **14 maggio**

1780 (da qui la data del 14 maggio per festeggiare il Santo Patrono a Palazzolo, mentre a Como si festeggia il 28 Ottobre *); da qui l'inizio della festività del Santo Patrono. La reliquia del Santo era racchiusa in un prezioso reliquiario; esso pure seguì la sorte di altri numerosi oggetti di culto della nostra parrocchia. Pezzoni nella sua cronaca scrive, il 21 giugno 1797: "Il governo di Brescia ha fatto levare tutti gli oggetti d'oro e l'argenteria delle nostre chiese, del peso totale di Pesì 17 (diciassette). Venne il tutto inviato a Milano per la fusione".

Sempre in onore di san Fedele martire, ci pare giusto ricordare La Torre del Popolo, detta anche di san Fedele. Costruita tra il 1813 e il 1838 è la torre campanaria principale di Palazzolo. Svettando a 91 metri (statua compresa), è la torre a sezione circolare più alta d'Italia ed è una delle più alte in Europa. Sulla sommità la statua di san Fedele martire in gesso ricoperto di rame (alta 6,8 mt. del peso di 800 Kg). Ospita un concerto di ben 12 campane del peso complessivo di 10197 Kg fuse nel 1946 dalla fonderia F. D'Adda & Figli.

*Nel chiudere queste brevi note mi sia permesso ricordare che la diocesi di Como ricorda san Fedele il 29 ottobre (il 28 ottobre la chiesa universale celebra la festa degli apostoli Simone e Giuda che essendo di "grado" superiore avrebbe prevalenza sul nostro san Fedele che invece si celebra come "memoria"). Sino ad una ventina di anni fa la festa patronale (peraltro poco sentita) si celebrava in parrocchia il 28 ottobre. Fu deciso, e le norme liturgiche lo consentono, di celebrare la festa patronale in occasione dell'ultima domenica di ottobre e di adeguarsi al ricordo diocesano il giorno 29 ottobre.

Luciano Campagnoli



SPUNTI DI RIFLESSIONE Perle di papa Francesco

27 febbraio
catechesi del mercoledì

"Il male non è eterno, ma ha i giorni contati"

Dio è come quelle mamme cui basta uno sguardo per capire tutto dei loro figli. La preghiera scaccia ogni timore. Il Padre ci ama, il Figlio alza le braccia affiancandole alle nostre, lo Spirito lavora in segreto per la redenzione del mondo.

27 marzo
catechesi del mercoledì

"Il cibo non è proprietà privata".

Il pane che chiediamo nella preghiera, un giorno ci accuserà. Ci rimprovererà la poca abitudine a spezzarlo con chi ci è vicino, la poca abitudine a dividerlo. Era un pane regalato per l'umanità e invece è stato mangiato solo da qualcuno: l'amore non può sopportare questo e neppure l'amore di Dio può sopportare questo egoismo di non condividere il pane.

12 maggio
ordinazione di 19 sacerdoti
"Non sporcatevi con interessi meschini"

Questa non è un'associazione culturale, non è un sindacato, voi sarete partecipi del mistero di Cristo: l'Eucarestia. Siate uomini di preghiera, santificate la casa di Dio che è la Chiesa, dispensate a tutti la parola di Dio che avete ricevuto con gioia.

15 maggio
catechesi del mercoledì

"La forza di Gesù per essere liberi dal male"

"...ma liberaci dal male", con questa espressione chi prega non solo chiede di non essere abbandonato nel tempo della tentazione, ma supplica di essere liberato dal male. Gesù ci insegna a mettere l'invocazione del Padre davanti a tutto, specialmente nei momenti in cui il maligno fa sentire la sua presenza minacciosa.

21 maggio
omelia della Messa in santa Marta
"Discepoli della pace di Gesù"

La vita di persecuzioni e tribolazioni sembra essere una vita senza pace e invece è l'ultima delle Beatitudini: "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia". La pace di Gesù va con questa vita di persecuzione, di tribolazione. Una pace che è molto sotto, molto sotto, molto profonda che nessuno può togliere, una pace che è un dono, come il mare che nel profondo è tranquillo e nella superficie ci sono le ondate. Vivere in pace con Gesù è avere tutta questa esperienza dentro, che rimane durante tutte le prove, tutte le difficoltà, tutte le tribolazioni.

a cura di Marco Noseda

MISSIONARI

Il verde e il grigio del Brasile di frater Simone

IL NOSTRO AMICO HA PORTATO LA SUA TESTIMONIANZA SUL LAVORO DEI COMBONIANI, RACCONTANDOCI LE DIFFICOLTÀ E LE SPERANZE DEI CITTADINI DI AÇAILANDIA



Dall'alto: la chiesa di san Fedele con i tanti partecipanti all'incontro; Simone con don Pietro; il saluto agli amici.

14

Beh, diciamolo. Un grazie alla Madonna lo dobbiamo. Infatti l'incontro del 10 maggio con frater Simone è stato particolarmente partecipato proprio perché inserito nella preghiera del mese mariano.

E valeva la pena di esserci per ascoltare la testimonianza di Simone. Il suo racconto è stato vivace, allietato da una serie di immagini che ci presentavano anche visivamente il mondo in cui vive da qualche anno. Il nostro comparrucchiano è infatti in Brasile, nella città di Açailandia. A guardarla dal cielo (basta Google map, non serve un aeroplano) si vede un nucleo di case che si perde dentro una enorme massa di verde.

Ma, ci racconta, la verità è differente: la città è vicinissima ad alcune acciaierie che provocano notevoli danni alla salute dei cittadini. E inoltre da lì passa la linea ferroviaria che porta il ferro ai porti atlantici, destinazione soprattutto cinese. E anche i treni, lunghi tre chilometri, tagliano in due la vita della città.

Uno degli impegni del gruppo di comboniani che vive con Simone è proprio quello di migliorare la vita della gente, aiutandoli a capire che assieme le difficoltà si possono superare. Un esempio?

La comunità ha ottenuto l'approvazione del progetto per la costruzione di un nuovo quartiere lontano dalle ciminiere, anche se il cambio della presidenza del Brasile sta rallentando la realizzazione di questa e di altre opere sociali già deliberate.

E anche le foreste del Brasile non stanno benissimo. La coltivazione intensiva dell'eucalipto prosciuga i terreni e crea quelli che Simone ha definito "deserto verde", zone boschive dove non c'è nessuna forma di vita, nemmeno animale, al di fuori di questa pianta.

L'opera dei missionari però non si lascia abbattere e fa crescere piano piano la fede e la consapevolezza dei cittadini. Lo scopo è quello di far maturare comunità che camminino sulle proprie gambe, da affidare in seguito a sacerdoti locali.



I rapporti con le forze economiche non sono sempre facili: anche la giustizia applica due pesi e due misure nel giudicare per esempio i reati degli scioperanti o le colpe delle acciaierie. La comunità dei comboniani si sta adoperando per aiutare i locali anche in questo senso.

Però il clima di oppressione è meno tetro che in altre regioni dello stato sudamericano. Simone ci ha rassicurato di non temere per sé o per i fratelli e di riuscire a "lavorare" serenamente.

Mentre scorrono le immagini delle cappelle che servono le comunità affidate alla loro cura, della gente che aspetta il passaggio dei treni, dei volti felici di chi spera di veder crescere una città migliore per i propri figli, il nostro testimone conclude in bellezza, addirittura con un regalo per ciascuno dei presenti: l'anello dei poveri, nero, di legno, testimonianza per chi lo indossa della scelta preferenziale per gli ultimi.

Grazie Simone. Alla prossima.

Ottavio Sosio

15

ORATORIO Anche i grandi per animare la "palestra" di vita

UN GRUPPO DI ADULTI SI È MESSO
A DISPOSIZIONE PER TENERE APERTA
LA STRUTTURA DI VIA VOLTA.
È UNO DEI MODI PER TESSERE LA RETE
CHE ALIMENTA LA NOSTRA COMUNITÀ.

Come un tempo...

Se a qualcuno è capitato di passare, in questi ultimi mesi, di giovedì o di venerdì, davanti al nostro oratorio in via Volta, sarà stato piacevolmente sorpreso dal sentire tante voci allegre e spesso un concitato tifo da stadio. Sicuramente si sarà chiesto da dove provenisse tutto ciò e anche chi fossero gli artefici di quel simpatico frastuono. E se poi, timidamente, si fosse addentrato nel corridoio, avrebbe visto uno spettacolo che in questi tempi, e in modo particolare nelle nostre città, è sempre più raro: bambini che giocano all'aperto, giovani, piccoli uomini e donne dei nostri licei, che giocano con loro, e noi adulti che, discretamente, teniamo d'occhio il tutto.

E una domanda sorge spontanea: chi si sta divertendo di più?

Difficile a dirsi, anche perché tutti stanno dimostrando un grande affiatamento.

In un lontano Consiglio Pastorale, analizzando quali fossero gli "interventi" più importanti da attuare nella nostra

comunità, da parte di tutti i membri, tra le altre, è emersa questa proposta: l'apertura pomeridiana dell'oratorio. Da ormai due anni, a cominciare dalla primavera, anche il nostro oratorio è aperto a chiunque voglia divertirsi insieme. A ciò è seguita quest'anno anche l'apertura domenicale dopo la Messa delle 10, organizzata dal "Gruppo famiglia".

Sì, perché "andare" in oratorio è bello. I bambini si sentono a loro agio, giocano liberamente, insieme, maschi e femmine, nessuno si sente giudicato, tutti sono accolti.

Anche per i giovani questa è una palestra di vita: rispettare i turni, dare buoni esempi, essere responsabili, equilibrati e puntuali. Se poi giocano con i bambini che hanno anche a catechismo direi che veramente facciamo comunità.

E noi adulti? Non siamo in molti, ma ci diamo da fare per essere d'aiuto in ogni modo: dalle informazioni più pratiche da comunicare ai genitori, alla sorveglianza dei bambini, a qualche piccolo intervento di pronto soccorso in seguito ad una partita di calcio un po' troppo vivace... Costruiamo, giorno dopo giorno, con piccole parole una grande rete che alimenta la nostra comunità.

Insomma, è bello, però...

Ci piacerebbe poter essere di più, per poter aprire l'oratorio anche qualche altro giorno. Un piccolo gesto, un piccolo "Sì", un piccolo "Eccomi", come Qualcuno fece duemila anni fa, può fare la differenza nelle vite dei nostri piccoli, la cui gioia è un dono incommensurabile. I nostri Sacerdoti sono disponibili a raccogliere adesioni per l'organizzazione dell'anno prossimo, vietata la timidezza!

Un sincero grazie a tutti i collaboratori, passati, presenti e, perché no, futuri.

Daniela Vergani



"Che bella storia" il Grest!

Dal 10 giugno a sant'Eusebio è in piena attività il Grest. Ginnastica, laboratori di arte e musica, preghiera, giochi, passeggiate... persino la mensa!

Grazie ai tanti animatori e ai "sempregiovani" volontari!





ACCOGLIENZA
**Dormitorio,
una occasione per
creare relazioni**

18

RICCARDO PRESTA SERVIZIO DA DUE ANNI
COME VOLONTARIO PER L'“EMERGENZA FREDDO”.
GLI ABBIAMO CHIESTO DI PARLarci
DI QUESTA ESPERIENZA
CHE ATTUA IN MODO ORGANIZZATO LA CARITÀ.

Da otto anni, una rete di numerosi enti e gruppi comaschi insieme a circa 500 singoli cittadini e cittadine allestisce a Como un dormitorio invernale completamente gratuito conosciuto come “Emergenza freddo”.

Il servizio offre un riparo notturno nei mesi più freddi dell'anno a circa 40 persone senza dimora, uomini e donne, italiani e stranieri, che non trovano ospitalità in altre strutture e che, se dovessero rimanere all'aperto, metterebbero a repentaglio la propria salute, spesso già compromessa, se non addirittura la propria vita. Si stima che nella nostra città siano tra le 250 e le 300 le persone senza dimora.

Io ho sentito parlare di Emergenza Freddo al termine di una Santa Messa

nell'ottobre del 2017, quando Don Carlo annunciò tra i vari avvisi che si cercavano volontari per questo tipo di servizio. Mi piacque subito l'idea, anche se mi sembrava un po' folle. Andare a dormire fuori casa per alcune notti? In compagnia di sconosciuti? C'erano pericoli? Mia moglie cosa avrebbe pensato? E i miei figli? La voglia di mettersi in gioco però era forte. La mia famiglia entrava quotidianamente a contatto con situazioni di grave marginalità in città. Uomini e donne che non avevano un posto dove andare a dormire. Dare una moneta a chi la chiedeva non bastava più. Con alcuni eravamo entrati più in confidenza e ne avevamo conosciuto le storie e avevamo cercato di aiutarli come potevamo. Però prestare aiuto

da singoli cittadini a chi è in difficoltà non è per nulla semplice e quella di Emergenza Freddo era un'occasione per farlo in un contesto organizzato. Fu così che mi misi in contatto con Caritas e percepì sin dalle prime email un livello di cortesia e di impegno da parte degli organizzatori che mi mise a mio agio.

Sono due anni che svolgo questo servizio e posso dire senza dubbio di aver ricevuto sul piano relazionale ed umano ad ogni turno molto più di quanto ho dato; da parte di tutti: ospiti, volontari e custodi della struttura.

In modo particolare, ho conosciuto tanti ospiti. Persone come me, che però per un banale rovescio della vita si trovano in grave difficoltà materiale ed hanno bisogno di custodire la propria dignità di uomini e donne. Dopo qualche turno, si cominciano a riconoscere i volti e a ricordare i nomi e per gli ospiti essere accolti alla sera per nome fa una grande differenza.

Anche con i volontari c'è l'occasione di costruire dei rapporti molto belli. Ognuno ha un modo un po' speciale ed unico di rapportarsi con gli ospiti. C'è chi è più pratico, chi è più scherzoso, chi è più delicato, ma ognuno è fondamentalmente animato dallo stesso spirito di servizio.

Al termine di questo secondo anno desidero condividere un unico rammarico: il dover interrompere il servizio per il periodo estivo. È vero, si chiama Emergenza Freddo, però la domanda che mi pongo è: dove andranno Enrico, Francis, Mustafa, Mario, Guido e tutti gli altri a dormire? Dove si laveranno? Dove faranno colazione? Dove lasceranno in custodia le loro cose? Dove troveranno un altro posto che potranno chiamare casa?

Riccardo Crotti

**DALL'INTERVISTA
“È MIA MADRE”
MEDJUGORJE,
DA PAPA FRANCESCO
“VIA LIBERA”
AI PELLEGRINAGGI**

Questa decisione riconosce gli abbondanti frutti di grazia maturati nel centro della Bosnia Erzegovina, ma non riguarda neppure in modo indiretto le apparizioni, che “richiedono ancora un esame da parte della Chiesa”. Le apparizioni della Vergine Maria sarebbero iniziate a Medjugorje nel giugno del 1981 a sei ragazzi tra i 10 e i 16 anni. Apparizioni che non sarebbero mai interrotte, anche se con modalità differenti da veggente a veggente. Nel marzo del 2010 Benedetto XVI istituì una Commissione di studio che ha lavorato fino al gennaio del 2014, presentando le conclusioni a papa Francesco. Si tratta però di giudizi e resoconti non pubblici, anticipati dal Pontefice nel 2017, durante il suo viaggio a Fatima, ma mai resi noti ufficialmente.

“Dio fa miracoli a Medjugorje. In mezzo alle follie dell'uomo, Dio continua a fare miracoli. Bisogna distinguere bene le cose. Credo che a Medjugorje ci sia la grazia. Non si può negare. C'è gente che si converte. Ma c'è la mancanza di discernimento e non voglio dire peccato, perché la gente non sa mai fino a che punto è peccato, ma, per lo meno, la mancanza di discernimento”. Oggi ancora il Santo Padre ci ricorda che Maria è una via diretta per arrivare a Cristo. Sotto la sua protezione materna, “siamo nel mondo sentinelle del mattino che sanno contemplare il vero volto di Gesù Salvatore, quello che brilla a Pasqua, e riscopre il volto giovane e bello della Chiesa, che risplende quando è missionaria, accogliente, libera, fedele, povera di mezzi e ricca di amore”.

ARAM MANOUKIAN Ci dica, presidente, come va il lavoro?

ABITA TRA NOI, E DI RECENTE È STATO NOMINATO PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA DI COMO. RIPORTIAMO ALCUNI STRALCI DI UN VIVACE FACCIA A FACCIA CON GIANNI MINOLI. L'INTERVISTA È STATA PUBBLICATA SU IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO DEL 16 MAGGIO 2019 A CURA DI MARCO GATTI



Aram Manoukian, classe '58, comasco, sposato, due figlie, ai vertici della sua azienda prima come amministratore delegato e poi, dal 2011, presidente. Alla guida di un'azienda che ha colorato anche il casco di Valentino Rossi. Perché? È una vernice speciale?

«È una vernice fatta da mani speciali. Nel nostro territorio siamo un po' come dei sarti, e abbiamo l'abilità di confezionare prodotti personalizzati a vantaggio dei nostri clienti».

Il suo sarà un mandato chiave per un territorio di radicata e antica industrializzazione, che però è in continua metamorfosi. In che direzione va questa metamorfosi?

«Noi nella parte privata (dell'assemblea di Confindustria, ndr) abbiamo usato le parole "aprire", "coinvolgere", lavorare assieme. Io penso che si debba partire dai territori con la vocazione a lavorare insieme».

Ecco, ma mi dice tre obiettivi principali del suo mandato?

«Ne dico tre più uno: nella privata abbiamo usato la parola "collaborazione", quindi non solo dentro Confindustria, ma anche al di fuori; la parola "visione", dunque non solo qualcosa che termina nel breve, ma che abbia lungo respiro; la parola "anima", per dire energia, motivazione, scopo; e poi la parola "fiducia"».

Qual è la più importante?

«Fiducia, che è la benzina non soltanto

nel rapporto economico e d'impresa, ma è anche la benzina sociale. Almeno per me».

Senta: papa Francesco dice che non c'è una buona economia senza buoni imprenditori. Che cosa rende un imprenditore buono?

«Dal mio punto di vista un imprenditore buono non pensa solo al proprio perimetro, ma anche al di fuori».

Lei è così?

«Mah, io ci metto tutto me stesso per essere così. Quantomeno ci provo».

Senta, ma è vero che desiderava fare l'architetto?

«È vero».

E poi cos'è successo?

«È successo che in famiglia non è che avessero apprezzato l'idea. Eravamo a metà degli anni Settanta e l'architettura a Milano non è che godesse di grandi riscontri».

E si è pentito oppure no?

«In parte sì, però diciamo che svolgo la mia attività di imprenditore un po' come un architetto».

In che senso?

«Nel senso che cerco di mettere delle buone fondamenta e cerco di costruire delle cose che durano nel tempo».

Da imprenditore lei dice: "Alleare le menti, alleare i cuori". Cioè? Che cosa vuol dire?

«Alleare le menti è un po' come lavorare con le conoscenze e le competenze delle persone, quelle sono i miei mat-

toni. E il cemento il loro entusiasmo, la loro motivazione, il loro cuore».

Ma con quali obiettivi comuni?

«Intanto il fatto che le persone possano stare bene, essere soddisfatte, e poi naturalmente anche soddisfacendo il bene comune, che è poi anche il bene delle imprese e delle aziende».

E con che possibili ricadute sul territorio?

«Il benessere, il bene comune. Quello è per me un'ossessione».

Per lei l'impresa ovviamente deve fare utili, però mi sembra di capire debba diventare anche una comunità. Esattamente cosa vuol dire?

«Le imprese realizzano dei prodotti, ragionano, fanno delle cose all'interno. Ma gli effetti delle aziende sono molto più fuori dai perimetri delle aziende stesse. In questo senso il parlo di community, una community ampia».

Quindi possiamo dire che l'impresa deve avere una vera responsabilità sociale, sentirselo?

«Assolutamente sì. L'ha sempre avuta, ma a maggior ragione oggi».

Lei quando ha iniziato a preoccuparsi realmente del rapporto tra impresa e territorio?

«Quando, a metà degli anni Novanta avevo paura di non riuscire a fare più le vernici a basso impatto ambientale, per cui tu dovevi sostituire il solvente all'acqua, qualcosa che non è così automatico».

Ma voi in che modo accompagnate le imprese verso un futuro sempre più sostenibile in questa zona?

«Cultura, visione e comunque anche un po' di normative. Alcuni settori, io vengo dal settore chimico, sono molto normati, ma ce ne sono altri che non hanno sufficiente normativa». *Comunque questa grande attenzione all'ambiente viene soprattutto dai giovani, che per la prima volta il 15 di marzo sono scesi in piazza contemporaneamente in tutto il mondo, in una piazza globale, al fianco di Greta, per difendere il pianeta. I giovani fanno, d'istinto, che non c'è un pianeta B, e che bisogna agire subito. Come si risponde a questi ragazzi?*

«Secondo me bisogna lavorare assieme. Papa Francesco dice che i ragazzi hanno l'energia, l'entusiasmo, la voglia di correre. Però le persone più anziane conoscono la strada. Allora coniugare l'entusiasmo con la sapienza e la conoscenza credo sia la soluzione giusta».

È vero che nella provincia di Como c'è un tasso di occupazione giovanile che sfiora l'80%?

«Nel tessile sì. In altri settori è un po' diverso, ma noi ci lavoreremo perché possa arrivare ovunque a questi livelli».

Ma alla fine la sostenibilità di un modello di sviluppo eco-compatibile è più un dovere dello Stato, delle aziende o dei singoli?

«Sicuramente dello Stato e delle aziende. Però secondo me molto dipende anche dai singoli. Tante volte noi in questa benedetta Italia ci arrabbiamo sempre contro un qualcuno che viene sopra di noi, ma la domanda prima che dobbiamo porre verso noi stessi è: che cosa possiamo fare noi. Noi come singoli possiamo fare molto poco, però se tutti facessero il loro piccolo pezzo, sarebbe molto meglio».



C'era una volta il rosario

COME PER OGNI RITUALE, ESISTE ANCHE IN QUESTO CASO UN GUSTOSISSIMO "ROSARIO" DI STRAFALCIONI CHE, BENEVOLMENTE CORREDATO, AIUTA A GUARDARE ALLA DEVOZIONE MARIANA COME A QUALCOSA CHE NON PUÒ NON DIVENTARE PRATICA QUOTIDIANA

Si sa che i mesi di ottobre e di maggio sono per tutti, per un verso o per l'altro, i mesi del rosario, cioè, i "mesi della Madonna".

In particolare, nelle tiepide e radiose serate primaverili (anche se quest'anno sembrava di essere agli inizi di novembre), la recita comunitaria del santo rosario raccoglie i devoti della Vergine per indirizzare la preghiera della Chiesa a Dio, attraverso la speciale e materna mediazione di Maria. Sono momenti semplici ma intensi, in cui il ritmo a corona dell'antico "salmodiare" degli illetterati e dei poveri si intreccia con la dossologia (così come tutti i salmi "finiscono in gloria"), con la contemplazione del mistero evangelico, con la preghiera litanica, con le antifone latine e con il canto popolare.

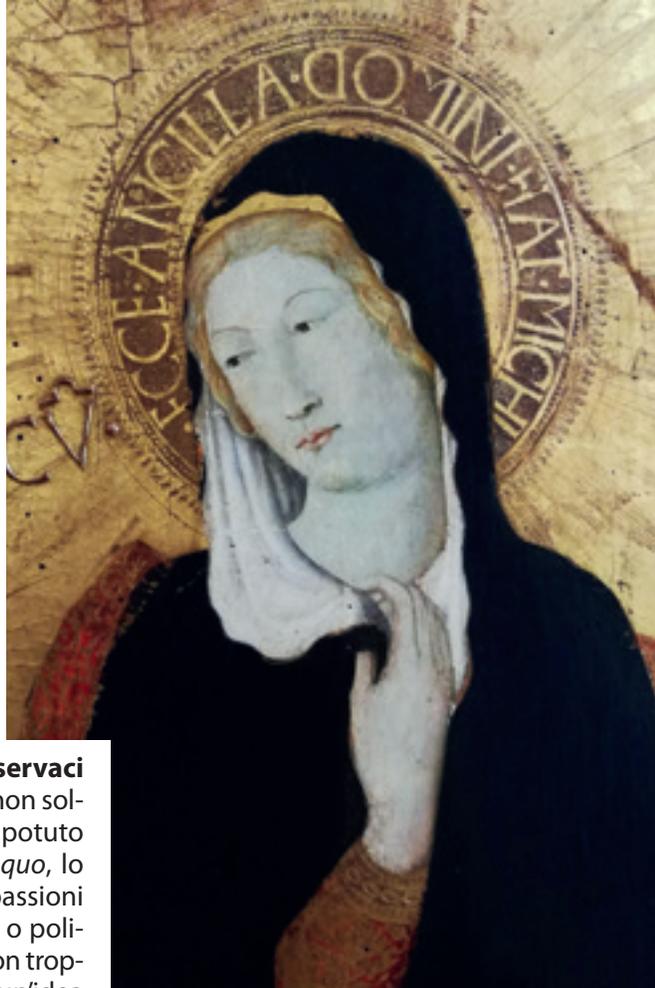
Come per ogni rituale, tuttavia, esiste anche in questo caso un gustosissimo "rosario" di strafalcioni che, benevolmente corredato, aiuta a guardare alla devozione mariana come a qualcosa che non può non diventare pratica quotidiana, intimo rifugio per una continuità di sintonia con la preghiera che il tempo e la vita insidiano incessantemente.

«Ave o Maria ..., santa Maria, ...; ave o Maria ..., santa Maria, ...; ave o Maria ..., santa Maria, ...», e dopo il Gloria, un'anziana signora, forse inconsapevolmente desiderosa di sentirsi lenire i dolori dell'artrosi, ha invocato: «Gesù buono,

perdona le nostre colpe, **conservaci** nel fuoco dell'inferno, ...». Ma non soltanto la sofferenza fisica ha potuto creare un divertente *qui pro quo*, lo stesso è valso infatti per le passioni giovanili, siano state sportive o politiche, quando si faceva il tifo con troppa energia o si caldeggiava un'idea con entusiasmo un po' violento: ravvedutosi, l'anziano ex-frequentatore degli spalti dello stadio (o l'extraparlamentare maturato a più miti propositi) ha invocato il sostegno della Madre celeste implorando: «prega per noi, **picchiatori** ... ».

«Maria si è **arrotolata** nell'esercito dei poveri» è poi risuonato come una libera interpretazione di una frase tratta da una meditazione a tema mariano di don Tonino Bello, il quale non alludeva certo ad alcun "arrotolamento" della Madre dell'Altissimo, ma al più normale "arruolamento" tra le schiere beate dei poveri nello spirito.

È il dono della sintesi, invece, talvolta auspicabile per qualche parroco un tantino logorroico, che può avere stralucato le parole di Elisabetta al saluto della cugina: «e benedetto **il seno del**



tuo Gesù»; e forse, la stessa mal sopportata logorrea può spiegare anche il *lapsus* che ha trasformato l'invocazione intimamente vissuta: «Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore ... » in una stizzita rimostranza indirizzata alla Madre della Chiesa: «Santa Madre, **questo frate è una piaga** del Signore ...».

Ma veniamo ai piccoli, ai bambini, talvolta chiamati al microfono per esprimere con le loro candide vocine la gioia e l'innocenza del sentimento religioso. Mancava una virgola ... , e l'espressione riferita al Padre celeste: «... il Figlio suo, nato dalla Vergine Maria ... » è diventato, sulle labbra della bimba lettrice: «il Figlio **suonato** dalla Vergine Maria». Ancora, il pargoletto incaricato della lettura dei misteri,

con voce rotta dall'emozione per il nuovo incarico, declama: «Terzo mistero doloroso: Gesù è **sfracellato** alla colonna». Per non parlare del quinto gaudioso, che, in una situazione analoga diventa: «Gesù **sputa** sui dottori del Tempio», forse (si potrebbe pensare) anticipando l'apostrofe scagliata da adulto contro i Farisei: «razza di vipere!»

Ma i bambini non sono soltanto protagonisti; proprio per far capire loro il significato dell'assunzione di Maria al cielo (quarto mistero glorioso), l'intraprendente catechista commenta: «Maria è catapultata in cielo», facendo immaginare la Madonna che, come un proiettile, squarcia con gran fracasso la luce sfolgorante dell'empireo.

Le litanie "lauretane", legate al santuario marchigiano, sono diventate nell'annuncio dell'animatore di turno le litanie "**luterane**", non senza generare uno strano caso di ironia della sorte, visto che il teologo riformatore Martin Lutero non avrebbe probabilmente gradito sentirsi additato come autore di una devozione mariana. Ma anche la *Foederis arca*, l'Arca dell'alleanza, tradotta più comunemente come "Tempio dello Spirito Santo", ha potuto diventare, per bocca di uno sprovveduto, lo "**scempio** dello Spirito Santo", che ha del grottesco, se non del blasfemo; mentre la *Consolatrix afflictorum*, la Consolatrice degli afflitti, si è trasformata in questo tempo in cui alla Chiesa si rinfaccia di ridursi a un'Organizzazione Non Governativa a scopo di lucro, nella "**Calcolatrice** degli affitti".

"Tota **polpa** es, Maria" e "**Orso**, dunque, avvocata nostra", concludono la rassegna; la distrazione, la stanchezza e talvolta un pizzico di ignoranza ci spingono al sorriso, consapevoli della nostra piccolezza a fronte della misericordia e della bontà del Padre.

Marco Laffranchi



Appunti PER NON DIMENTICARE CIÒ CHE È ACCADUTO IN PARROCCHIA DA APRILE 2019 AD OGGI

Nel periodo di quaresima sono ripresi gli incontri di catechesi per gli adulti. Ogni giovedì sera don Pietro commentava il vangelo della domenica seguente.

Settimana Santa e Pasqua

Il Triduo Pasquale, ricco di riti e celebrazioni, costituisce per i cristiani il cuore della liturgia in quanto memoriale dell'essenza della fede in Gesù Cristo morto e risorto.

Con il termine "triduo pasquale" si fa riferimento ai tre giorni precedenti la Domenica di Pasqua, nei quali si fa memoriale della passione e morte di Cristo, prima della Risurrezione nel giorno di Pasqua.

È nei giorni del Triduo che è racchiuso il cuore e l'essenza di tutta la fede Cristiana. È nelle celebrazioni di questi misteri la radice della fede in Gesù Cristo, che è morto e risorto per la salvezza dell'umanità.

Caratteristica delle celebrazioni del Triduo è che sono organizzate come un'unica

liturgia; infatti la Messa in Coena Domini non termina con l'*ite missa est* (la Messa è finita), bensì in silenzio; l'azione liturgica del venerdì non comincia con l'usuale saluto e con il Segno della Croce e termina anch'essa senza saluto, in silenzio; infine la solenne veglia comincia in silenzio e termina finalmente con il saluto finale. Il Triduo Pasquale costituisce pertanto un'unica solennità, la più importante di tutto l'Anno liturgico cattolico; dal Gloria della Messa del Giovedì a quello della Veglia le campane devono stare in liturgico silenzio; anticamente anche gli strumenti musicali dovevano tacere il Venerdì e il Sabato Santo, fino alla Veglia Pasquale, per meglio esprimere il senso penitenziale proprio di questi giorni; per questo molte composizioni di autori antichi per il Venerdì Santo furono scritte per solo coro. Oggi tuttavia è per-

UN CAMPIONE NAZIONALE TRA NOI Pietro e la passione per il greco

IL GIOVANE GRIGIONI HA VINTO UN CONCORSO DI TRADUZIONE DALLA LINGUA DI OMERO. GLI ABBIAMO CHIESTO CHI È E COSA PROVA NELL'APPROCCIO QUOTIDIANO AL GRECO



Intervistiamo oggi Pietro Grigioni, 16 anni, nostro comparrocchiano, frequentante il liceo Classico A. Volta e vincitore di un importante concorso nazionale di traduzione dal greco all'italiano che si svolge ogni anno a Torino.

Ciao Pietro, direi di partire dalle presentazioni

Mi chiamo Pietro, ho 16 anni, frequento il liceo Classico, sono un ragazzo normale, non so nemmeno bene che cosa dire, mi piace andare a scuola ma mi piace anche andare al mare d'estate, mi piace uscire con gli amici, andare in oratorio e suonare il piano

Entrando più nello specifico, che cosa costituisce per te la possibilità di partecipare a concorsi?

Dal mio punto di vista partecipare ad un concorso (nel mio caso, di traduzione dal greco o dal latino) costituisce un'occasione per mettersi in gioco, per entrare in una sana competizione con gli altri concorrenti, per cercare di superare i propri limiti e allargare i propri orizzonti.

Ritieni che la partecipazione a concorsi ti tornerà utile in futuro? Se sì, perché?

Sono convinto che partecipare, a quest'età, a concorsi di qualsiasi genere, possa favorire l'inserimento futuro di un individuo all'interno di un ambiente lavorativo; l'ansia e la ten-

sione che si possono provare durante un concorso, se ripetutamente vissute, a lungo andare diventano sopportabili e gestibili.

Che cosa provi quando traduci?

Mi sento realizzato, perché il testo inizialmente sconosciuto che ho di fronte lentamente si svela e riesco a capire che cosa volessero trasmettere alle generazioni future gli antichi greci o romani di più di duemila anni fa.

Trovi mai delle difficoltà quando traduci?

Ma certamente, come tutti. Semplicemente di fronte ad un punto insidioso mi scervello e faccio mille ipotesi, sempre cercando però di attenermi fedelmente al testo.

Consigliaresti l'esercizio della traduzione dal latino o dal greco?

Sì, certamente. La traduzione apre la mente, sviluppa il colpo d'occhio e la visione d'insieme e porta alla luce informazioni, insegnamenti, episodi di civiltà che ci hanno preceduto e che tendiamo a voler dimenticare.

Sappiamo che sei bravissimo anche in latino (ricordiamo che ha vinto il concorso provinciale "Non omnis moriar" l'anno scorso!), preferisci dunque latino o greco?

Greco decisamente, più poetico, più libero e più ricco di storia e di passato

a cura di Maria Luisa Laffranchi



Cresima e Comunione

Sabato 1 giugno alle ore 15.00, in Cattedrale e Domenica 2 giugno, alle ore 10.30, in San Fedele i nostri ragazzi/e hanno ricevuto il Sacramento della Cresima e per la prima volta hanno partecipato al Banchetto Eucaristico.

Ecco i loro nomi. Gabriele Abbafati, Carlotta Anzani, Riccardo Bertola, Nicole Bevilacqua, Alessandro Bianchini, Matteo Bogani, Manuela Canino, Vincenzo Capra, Giulia Castelli, Camilla Colombo, Cesare Colombo, Anna Giulia Corti, Sydney Faustino, Andrea Floro, Luca Levrè, Matteo Lombardi, Sofia Malinverno, Noubar Paolo Manoukian, Carlotta Occhipinti, Pietro Palumbo, Desiré Pinardi, Camilla Roma, Gerolamo Saibene, Giuseppe Saibene, Francesco Sancesario, Ludovica Tradigo, Emma Vaccarella, Fabrizio Verre, Eleonora Vocca, Gianluca Zamboni



Potete trovare altre informazioni sulla vita della parrocchia nel sito www.parrochiasanfedelecomo.it



Pro oratorio

Anche questo è un modo per aiutare l'oratorio: il mercatino allestito in piazza san Fedele sabato 13 aprile. Ottimo il riscontro economico e notevole l'interesse suscitato dalle belle scatole rivestite da Any. Grazie!

messo l'uso degli strumenti musicali durante le celebrazioni di queste giornate, anche se solo per sostenere il canto. Anche quest'anno la nostra comunità ha celebrato il Sacro Triduo Pasquale in Cattedrale con il vescovo Oscar.

Domenica 28 aprile Ottava di Pasqua.

Celebrata come di consueto la "Festa del Battesimo", quest'anno durante la Santa Messa delle ore 10 in san Fedele.

Mese di maggio

Maggio è il mese tradizionalmente dedicato a Maria Vergine, la madre di Gesù. All'interno dei Vangeli e della Bibbia, non c'è alcun riferimento al mese di Maggio come mese di Maria. Quella del mese mariano è una tradizione che si è andata costruendo a poco a poco nei secoli e che è stata definitivamente «consacrata» da Papa Paolo VI con la sua enciclica Mensae Maio resa pubblica il 29 aprile 1965, nella quale il papa diceva che nel mese di Maggio l'omaggio affettuoso e devoto dei credenti si rivolge in special modo a Maria.

Prima ancora dell'enciclica di Paolo VI, già

nel 1854 la figura di Maria si era vista riconoscere un posto ancor più importante grazie alla proclamazione del dogma dell'Immacolata. In passato era stato però un gesuita vissuto a cavallo fra il '600 e il '700 a parlare apertamente di Maggio come del mese di Maria e invitando i fedeli a compiere «*flori di virtù*» da donare alla Madonna. La scelta di Maggio è probabilmente legata, almeno in parte, alla fama di questo mese che vede rinascere la natura e i fiori, fiori che da sempre richiamano l'immagine della Vergine. Quest'anno la nostra comunità ha vissuto il mese in un modo tanto antico quanto nuovo. Tutte le sere dal lunedì al venerdì alle ore 20.45 nelle chiese di S. Donnino, S. Eusebio, S. Fedele, Gesù e S. Giacomo si è recitato il S. Rosario guidato da alcuni laici. Ogni giorno a farci da guida un pensiero di papa Francesco. Buona la partecipazione. (vedi anche gli articoli alle pagine 6-9)



Triduo

Durante la celebrazione in Coena Domini si ricorda la lavanda dei piedi. Quest'anno ad interpretare gli apostoli c'era anche una bella fetta di san Fedele, come testimonia la foto di Andrea Butti.

Pentecoste - 8/9 giugno

Sabato 08 giugno, presieduta dall'arciprete della cattedrale Mons. Flavio Feroldi, abbiamo celebrato in basilica la Veglia di Pentecoste per le parrocchie del nostro vicariato. Non propriamente una folla di fedeli in san Fedele.

Nella domenica di Pentecoste abbiamo inoltre "rinnovato" il sacramento della Cresima.

Auguri, signor sindaco

Il nostro Claudio Corbella è stato eletto sindaco del comune di Pognana Lario. A lui le felicitazioni e gli auguri di buon lavoro da parte di tutta la comunità parrocchiale. Siamo certi che saprà gestire con competenza e capacità il piccolo comune lariano.

Il Cronista Parrocchiale

Ciao Luciano

Il "Pellini" era conosciuto principalmente per il suo ruolo di presentatore nella compagnia degli "Amici di Zinvie", compito che svolgeva sicuramente con preparazione, ma anche con l'ironia di chi si sente parte di un gruppo di amici che hanno a cuore, oltre alla recitazione (a volte alleggerita da gag involontarie, che fanno da contraltare a messe in scena degne di teatri di classe), le missioni alle quali va il ricavato della loro annuale fatica. E Luciano, insieme alla moglie Adriana, non si sono mai tirati indietro.

Ma era anche un comparrocchiano che partecipava alla vita della comunità (non mancava all'appuntamento degli anniversari di matrimonio) finché ha potuto muoversi in autonomia. Ultimamente per la fatica di deambulare riceveva la Comunione nella sua casa, sempre con gioia!

Lo spirito combattivo lo ha sostenuto in questi anni, e la morte lo ha preso lievemente, senza affanni.

Ti porteremo nel cuore Luciano, il Signore ti ricompensi per il bene che hai dato!

RINATI IN CRISTO

Isabella Benvenuti
Viola Bianchi
Giovanni Bigatti
Lorenzo Carraro
Anna Giulia Corti
Gregorio Dotti
Tommaso Erriquez
Achille Falanga
Lindia Rocia Herrera D'Urbano
Beatrice Maci
Paolo Mandoni
Oliver Milani
Vittorio Peduzzi Ferraris
Emilio Rubino
Noemi Dafne Silipiani
Julien Giacomo Tomaselli
Ginevra Delia Maria Zamparoni

SPOSI CRISTIANI

Emanuela Matta con Mattia Tomaselli
MariaRosaria Savarese
con Claudio Zanchetta

IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

Liliana Stella di anni 93
Erminia Rossi di anni 86
Anna Maria Russo di anni 94
Luciano Pellini di anni 87

*Riflessi
di
Gusto* Como

Alimentari e Artigianato

via Rovelli 51, angolo via Diaz
Tel. 031/269582
www.riflessidigusto.it

Intorata in Como
dal 1902

**PAOLA
CERVI**

tel. 031 261321

via Paolo Carcano n.8
SEDE UNICA

22 maggio 2019 - S. Rita

L'annuale festa di santa Rita da Cascia ha visto anche quest'anno, come sempre del resto, una notevole partecipazione di fedeli devoti alla santa degli impossibili, soprattutto per la santa Messa solenne delle ore 11.15.

Cresima e Comunione

Sabato 1 giugno alle ore 15.00, in Cattedrale e Domenica 2 giugno, alle ore 10.30, in San Fedele i nostri ragazzi/e hanno ricevuto il Sacramento della Cresima e per la prima volta hanno partecipato al Banchetto Eucaristico.

Da qualche anno nella nostra comunità aderendo al progetto diocesano di rivedere il percorso di iniziazione cristiana per aiutare i nostri ragazzi ad acquisire una mentalità cristiana e un senso di appartenenza alla Chiesa si è deciso il "cambiamento". In tal modo si è restituito il senso vero dei sacramenti ribadendo il concetto che la pienezza dell'iniziazione cristiana è il sacramento dell'Eucarestia, non la Cresima che è una tappa verso l'Eucarestia. D'altra parte, la Cresima si celebra una volta sola, l'Eucarestia tutte le domeniche.



MARCO CENETIEMPO BAR SAN FEDELE

Piazza San Fedele 29
Tel. 031 26 62 18



Via Lambertenghi, 33 - 22100 Como - Tel. +39 031 263267



p.zza Mazzini 18
tel. 031.2759185
roberto.brumana@fastwebnet.it



**Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio**



via Vitani 38 telefono 031 301344



ORARI

Via Rusconi: dal lunedì al sabato
7:30 - 19:30 orario continuato
domenica 10:00 - 19:00
Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00
Via Anzani: dal lunedì al sabato
8:00 - 13:00

www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it



**Il negozio
del gioco creativo**
via Vitt. Emanuele 71
tel. 031 278600
www.cittadelsole.com

Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416



Ristorante
La cucina di Stella
specialità pesce

Via Indipendenza, 56 (adiacente a Piazzolo Terragni)
22100 Como - Tel. 031.270185



Seterie - Tessuti



piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433



Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglioni.com

**Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs**



Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com

**L'ORTOFRUTTA
dei
f.lli MANDAGLIO**
frutta e verdura ecologica
dal 1984

**tartufi freschi
specialità**
via Muralto 45 tel. 031/261294

Oreficeria Bianchi

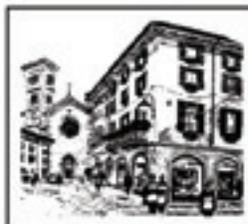
Via Altano del Pero, 36 - Tel 031 272 544

Via Odescalchi, 17 - Tel. 031 265 454

info@oreficeriabianchi.it

**Il Bollettino
ringrazia**

tutti gli inserzionisti
che con il loro sostegno
rendono meno gravosi
i conti di questa pubblicazione



VergaSelezione
City Store

complementi arredo, articoli regalo,
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselazione.it

nello
e il suo staff
parrucchiere per signora

via Vittorio Emanuele 109 - tel. 031 278311



via Vittorio Emanuele 102/A - tel. 031 266405

ALL'OMBRA DELLA TORRE

Trimestrale - Direttore responsabile: Angelo Soldani - Stampa a cura di JMD

www.parrochiasanfedelecomo.it